

L'indagine

# Rischio clima, nulla spaventa di più e la gente teme ricadute sulla salute

LUIGI DELL'OLIO, MILANO

Episteme rileva che la paura di eventi atmosferici è cresciuta di 17 punti ed è oggi di gran lunga prima ragione di preoccupazione. Ad essa si legano altri timori e una vasta richiesta di protezione che comprende l'inclusione sociale

La desertificazione è uno degli effetti del cambiamento climatico

**C**lima, salute e inclusione sociale sono ambiti sempre più connessi tra loro. In una stagione che vede i temi della sostenibilità al centro delle politiche di comunicazione delle aziende di svariati settori, un'indagine realizzata da Episteme fa luce sui legami esistenti su questi tre ambiti.

## LA PAURA DEL CLIMA SI DIFFONDE

Solo nel corso dell'ultimo anno, sottolinea lo studio che è stato presentato nei giorni scorsi al Forum di Axa intitolato "Il ruolo chiave dell'assicurazione di fronte alle nuove sfide sociali: clima e salute", la percezione del rischio climatico come minaccia emergente è cresciuta di 17 punti, arrivando a preoccupare il 63,4% degli italiani. Tanto da costituire di gran lunga la principale ragione di preoccupazione per tutte le fasce d'età, i generi e le aree geografiche. Del resto, il successo riscontrato presso l'opinione pubblica dai movimenti per l'ambiente che hanno come simbolo la giovane Greta Thuberg sta a dimostrare che il climate change fa paura. Non si tratta più solo di una consapevolezza diffusa tra gli addetti ai lavori, ma tutti possono ormai tastare con mano le conseguenze nefaste dei fenomeni meteorologici estremi, passati dall'essere eccezionali a manifestarsi con una certa frequenza.

## IN ITALIA EVENTI RADDOPPIATI

Tra gli altri rischi emergenti che potrebbero avere un grande impatto sulla società nei prossimi sette-otto anni, l'instabilità finanziaria - che si colloca al secondo posto in classifica - non fa dormire sonni tranquilli

al 38,9% degli intervistati, la gestione delle risorse naturali al 36,1% e i rischi tecnologici, dall'intelligenza artificiale alla riservatezza dei dati ai cyber risk, impensieriscono solo tra il 10 e il 14% del campione. «Il cambiamento climatico e ambientale si è imposto da tempo come problema da affrontare a livello globale», è l'analisi di Bianca Maria Farina, presidente dell'Ania (Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici), intervenuta al Forum. «Si tratta di un fenomeno inarrestabile senza una mobilitazione globale e immediata dell'insieme dei Paesi». Quindi ricorda che in Italia gli venti naturali nell'ultimo ventennio sono presso-

ché raddoppiati, provocando un migliaio di vittime. «Questo, combinato al progressivo invecchiamento della popolazione e all'elevata disuguaglianza sociale, comporta un aumento costante del bisogno di protezione».

## LE RICADUTE SULLA SALUTE

I timori legati al climate change non riguardano solo le ricadute sull'ambiente nel quale viviamo, ma anche quelle sulla salute delle persone. Del resto nella "Carta internazionale di Roma su salute e cambiamento climatico", pubblicata nei mesi scorsi a opera di un gruppo di scienziati, viene indicata una stima da far tremare i polsi: ben 250mila i decessi previsti ogni anno nel mondo da qui al 2020 come conseguenza degli eventi estremi. Per scongiurare gli effetti negativi che i cambiamenti climatici potrebbero avere sulla specie umana occorre un cambio di strategia, spiegano gli esperti. Per i quali servirebbe una visione orientata a

garantire una condizione di equilibrio tra beni e servizi generati dal capitale naturale e capacità di assorbimento da parte dell'ambiente dei rifiuti prodotti. Il solo inquinamento atmosferico, rileva l'Istituto superiore della sanità, ogni anno è responsabile della morte prematura di più di 60mila persone nel nostro Paese.

Tornando all'indagine di Episteme, alla domanda "secondo lei il ri-

scaldamento del pianeta e il cambiamento climatico hanno attualmente degli effetti sulla nostra salute?", quasi tre italiani su quattro vedono effetti diretti (con le donne più allarmate degli uomini). Segno lampante del fatto che c'è una consapevolezza diffusa sull'impatto dei fenomeni atmosferici evidente già oggi, senza quindi limitarsi a una stima in prospettiva futura. Una minoranza, poco più di un italiano su otto, vede problemi attuali solo per anziani e persone già debilitate e meno di uno su sette ritiene che i rischi siano relativi solo a popolazioni distanti da noi.

## LE MALATTIE TEMUTE E LE SOLUZIONI

"Quali sono le malattie e le problematiche relative alla salute riconducibili al riscaldamento del pianeta e al cambiamento climatico?". Chiamati a rispondere a questo quesito indicando al massimo due opzioni,



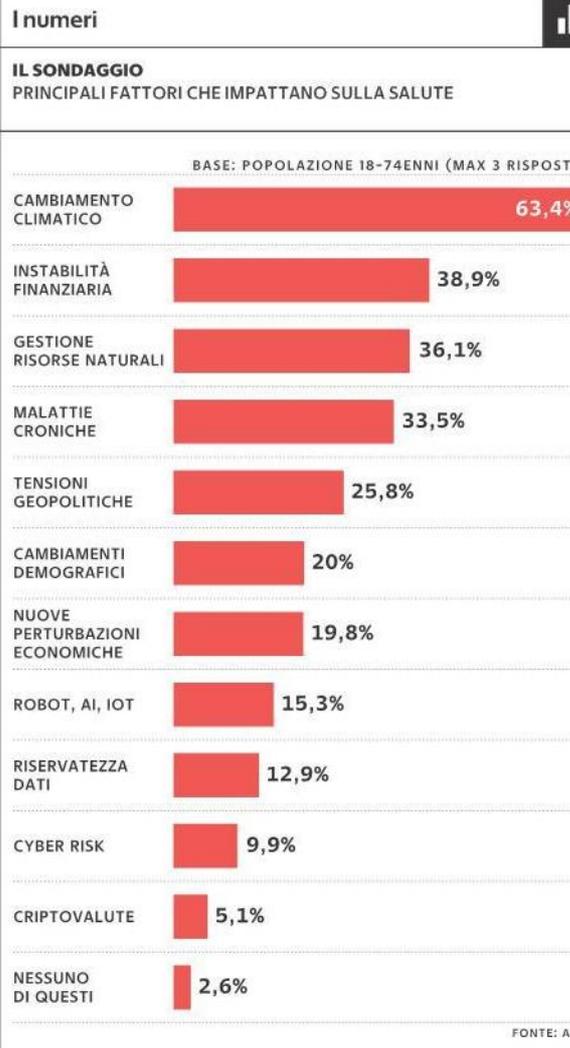
quasi metà degli intervistati cita l'aumento delle malattie oncologiche e un terzo un peggioramento generale della salute. Uno su quattro si dice preoccupato dall'aumento delle malattie respiratorie, mentre in pochi considerano minacce serie l'incremento delle allergie e i problemi legati alla difficoltà di adattarsi al nuovo clima, come insonnia e spossatezza. Detto dell'analisi, cosa fare per invertire il trend? Oltre tre italiani su quattro si dicono disposti

a fare sacrifici personali, anche economici, se questo può contribuire a salvaguardare la natura e l'ambiente. Fermo restando che un conto sono le disponibilità di massima e un'altra le azioni concrete che ciascuno di noi mette concretamente in campo, si tratta comunque di un risultato tutt'altro che scontato. Come dire, quanto meno c'è una predisposizione positiva ad agire e questa tende a crescere rispetto allo scorso anno, evidentemente alla luce dei fenomeni naturali estremi degli ultimi mesi e della campagna contro il climate change diffusasi nell'opinione pubblica.

**GLI INTERVENTI URGENTI**

Chiamati a dare fino a tre risposte sugli interventi più urgenti per contrastare il fenomeno del riscaldamento del pianeta, i nostri connazionali indicano ai primi due posti - quasi appaiati - l'intervento dei politici e delle nazioni più potenti al mondo e la collaborazione tra aziende e governi, con l'azione dei singoli cittadini a seguire. Oltre a chiedere alle assicurazioni prodotti di protezione più inclusivi e ad aspettarsi azioni sistemiche, suggerendo un modello integrato pubblico e privato per tutelare la salute, che garantisca velocità, accessibilità, orientamento al paziente e tecnologia all'avanguardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato